

Pregiatissima/i Collega e Colleghi,

sottopongo alla Vostra attenzione la decisione che ho maturato di avanzare anch'io la mia candidatura come Coordinatrice della Sezione di Sociologia del Diritto della Associazione Italiana di Sociologia.

Innanzitutto, riconosco che il lavoro svolto dal Direttivo uscente è stato prezioso per la nostra comunità di studiosi e per quanti – pur essendo di discipline affini – hanno interagito con la nostra comunità. Oltretutto, proprio le difficoltà degli ultimissimi anni, causate dal *lockdown* e dalla diffusione della pandemia, rendono gli sforzi realizzati per tenere coesa la sezione ancor più preziosi. In questo senso rilevante è stato l'aggiornamento della ricognizione degli insegnamenti riconducibili al settore scientifico-disciplinare. Non è di circostanza, ma le condizioni di lavoro da remoto, la didattica a distanza, le criticità vissute nei propri ambiti individuali hanno rappresentato un obiettivo ostacolo alla visibilità della produzione e, per questo, siamo davvero grati alla presidenza e al coordinamento uscente per ciò che hanno fatto. Le ragioni, tuttavia, che mi spingono alla candidatura le riassumo in quattro questioni, che a me appaiono importanti per l'intera nostra comunità. La prima, è riconosciuta dallo stesso documento-Call, che apre la riflessione che la nostra assemblea deve affrontare: la relativa visibilità e lo scarso impatto della nostra sezione nella sfera pubblica e la debole interlocuzione con le istituzioni della società. Questo aspetto è dovuto, probabilmente, all'asincrona articolazione dei temi, che nella sezione sono stati affrontati rispetto alle urgenze e al mutamento sociale che nell'ultimo decennio nel Paese, e non solo, si sono verificate. Penso, per esempio, a tutta l'attenzione prestata nell'ambito della ricerca sociale e ai risultati prodotti relativamente all'infiltrazione delle diverse mafie nel tessuto economico e sociale sano, o agli effetti deleteri sulle analoghe dimensioni di molti singoli reati e del loro impatto nel tessuto sociale, mai affrontati neanche dalla criminologia contemporanea. Ancora, al tema della sicurezza, sia nelle sue derive populistiche, che nella riformulazione semantica di strategie silenti, finalizzate a controllare la costruzione e la definizione dello spazio sociale. Credo che questa debole attenzione abbia precluso – se non affermatasi per iniziative personali di alcuni colleghi – una riflessione interna alla sezione come comunità scientifica e una sua maggiore visibilità esterna, soprattutto come contributo della disciplina anche alla produzione di norme di riequilibrio delle disuguaglianze sociali. Un secondo aspetto attiene all'impatto internazionale della sezione, tale da produrre opportunità di dialogo con colleghi di altri Paesi e con Associazioni omologhe e, non da meno, con sezioni affini, su temi che ineriscono: la politica criminale, l'aumento dei tassi di incarcerazione, le ambivalenti concezioni della penalità, le connessioni tra terrorismo e religione, la necessità di una maggiore armonia normativa europea per contrastare le organizzazioni criminali transnazionali, le nuove forme del controllo sociale (che proprio nella fase pandemica stiamo sperimentando), le criticità della coesione sociale dovute alla deriva della “fiducia” e, più in generale, le trasformazioni dei processi identitari. Infine, un terzo aspetto inerisce la debole valorizzazione dei percorsi di ricerca, che colleghe e colleghi realizzano e

che potrebbero essere ottimizzati, se debitamente attenzionati, al fine di creare reti di collaborazioni per proposte Prin o accesso a fondi europei, per esempio, che costituirebbero anche efficaci modalità di valorizzazione per giovani ricercatori, di riflessività interna su nuovi percorsi di analisi, di incrocio di temi da discutere con colleghi di discipline affini e della comunità scientifica in generale. Ed infine, ma non meno importante, credo che un riequilibrio di genere possa contribuire a dare nuovo slancio a proposte innovative e di crescita della Sezione. Per queste ragioni, ritengo doveroso e responsabile avanzare la mia proposta di candidatura.

Caserta, 22 settembre 2021

A handwritten signature in black ink, appearing to be the name 'A. F. L.', written in a cursive style.